Martedì 15 Febbraio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 39.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; per gli altri . . . . » 16; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

INDIZJ PRECURSORI

DI PROSSIME SCARAMUCCIE.

Anche jeri noi ci siamo rallegrati per la calma e serenità, con cui a Montecitorio si tennero certe discussioni, e ne traemmo buono augurio pel risanamento del *parlamentarismo*. Del che sarebbe da felicitarsi col Ministero; mentre, da parte sua, al di fuori dell'aula esso Ministero tiene in freno Socialisti e Repubblicani, ed ha potuto dimostrare, pur domenica scorsa, come il convegno di migliaja e migliaja di pellegrini in Roma è prova della piena libertà goduta dal Pontificato religioso. Ma siffatta soddisfazione è alquanto menomata, dacchè (se badiamo ai Giornali) a Montecitorio si preparano prossime scaramuccie, se non grosse battaglie.

Prescindendo dall'opposizione che forse incontreranno alcune proposte di Legge, si avranno probabilmente serii conflitti a proposito di elezioni politiche da convalidarsi: ad esempio, quella di Gabriele D'Annunzio (Collegio di Ortona a Mare) e quella di Giacinto Frascara (Collegio di Vellestri).

Pel primo, cioè pel *superuomo*, come ironicamente si usa denominare l'autore della *Città morta*, osterebbe alla convalidazione qualche articolo del Codice penale, oltre gravi irregolarità e corruzioni; e, riguardo al secondo, si sarebbero constatate corruzioni meravigliose, compiute o tentate. Tutto ciò apparve davanti la Giunta per le elezioni, e con maggior luce apparirà nella seduta pubblica. Quindi la Camera sarà agitata dai fautori de' due eletti o dei loro avversarii; agitazione salutare, qualora il risultato fosse di impedire l'ingresso nell'aula a nuovi *deplorati moralmente*. Tuttavia agitazioni di questa specie, quando per amicizia o per ispirito di partigianeria l'assemblea si divida in fazioni che dimenticano la giustizia, sono sempre di scandalo al Paese.

E forse si prepara qualche cosa di peggio. Ancora, è vero, se ne parla a mezza voce; ma ormai i più sono persuasi che l'opera della *Commissione dei Cinque* non risparmierà alla Camera il disgusto di ritoccare la *questione morale* a proposito delle accuse contro Francesco Crispi. I *Cinque* si erano proposti di mantenere il segreto riguardo le indagini e le conchiusioni cui sarebbero venuti; se non che, sia perchè taluno di loro vi abbia mancato, sia per ispirito divinatorio, non ignorasi ormai come un *verdetto* pieno e sincero non sarà pronunciato. Quindi, fra le conchiusioni della Maggioranza e quelle della Minoranza, la Camera dovrà, forse col voto, divenire arbitra, e quindi sedute e diatribe appassionate.

Cosichè, dopo la calma delle due ultime settimane, si avrà burrasca; e se anche fossero scaramuccie, e non grosse battaglie, si ridesterà forse quell'istinto partigiano che turba i giudizj ed il carattere d'un'assemblea, su cui dovrebbero valere i principj, più che odj od amori.

Segnamo con dispiacenza siffatte probabilità della scena parlamentare, che si preannunciano oggi, e che domani contribuiranno a guastare quel po' di bene che avevasi conseguito.

Eppur a Montecitorio è impossibile che non s'abb'a a trovare una Maggioranza di onesti Rappresentanti della Nazione, cui piaccia di risolutamente farla finita con gli scandali, e con Colgli non degni! Eppur la Legge concede a questi Rappresentanti ampia facoltà di respingere corruttori e corrotti! Speriamo dunque ancora; speriamo che i galantuomini sapran lottare e vincere, e che con episodj disgustosi non venga interrotto, troppo spesso, il lavoro dell'assemblea legislativa.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta del 14.

Il Presidente dà lettura di una proposta di legge di Odoardo Lucchini sugli atti di malafede nei rapporti commerciali con l'estero.

Comunica poi le dimissioni del deputato Codacci-Pisanelli dall'ufficio di professore, optando per conservare il suo seggio in Parlamento.

Si discute il progetto di legge per modificare la data della festa nazionale per il 1898.

Colajanni parla contro la proposta, e dichiara, a nome dei suoi colleghi della estrema sinistra, che questa si asterrà dal voto.

Ambrosoli, che sperava la legge fosse votata per acclamazione; riconosciuto essere ciò impossibile causa l'astensione della Estrema Sinistra, finisce col proporre la sospensiva.

Vischi ribatte le opinioni del Colajanni e dell'Ambrosoli.

Vagliasindi vorrebbe discutere tutta la politica interna del Gabinetto.

Di Rudinì, combatte felicemente le opposizioni, invita la Camera ad approvare la proposta del governo sulla quale non avrebbero dovuto sorgere opposizioni, ma si sarebbe dovuto manifestare un accordo patriottico unanime *(vive approvazioni)*.

Coppino, relatore, non si meraviglia delle opposizioni mosse a questo disegno di legge, perchè egli intende appunto che la libertà significhi manifestazione di tutte le opinioni e non vi è modo migliore di verificare gli effetti dello statuto, che quello di accertare come esso consenta liberamente quella manifestazione.

A quelli (come l'Ambrosoli) che hanno parlato della necessità di rivedere lo statuto, fa osservare come in molte cose lo spirito dello statuto medesimo si sia mutato, senza che si sia avuto il bisogno di mutare la lettera.

Il governo non deve imporre festeggiamenti, ma esso deve partecipare nel modo più solenne a solennizzare una data memorabile. Perciò invita la Camera ad approvare il disegno di legge ed a fare così una solenne dimostrazione dei suoi sentimenti patriottici *(vive approvazioni)*.

Ambrosoli, ricorda come l'idea di una revisione dello Statuto sia stata sostenuta da conservatori rigidi come Marco Minghetti. Perciò non comprende come siano state accolte così male le sue parole e la sua proposta. Egli ad ogni modo voterà la proposta del governo.

Non essendovi altri iscritti, la votazione del disegno di legge si farà in fine di seduta.

Mocenni presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere per reato di duello contro gli on. Campi ed Oliva.

Cantalamessa presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Macola per ingiurie.

Svolgonsi alcune interpellanze.

Quando si vota la legge per la data della festa nazionale, la Camera non è in numero.

Agitazione degli studenti.

Roma, 14. Molti studenti preparano per mercoledì una contro-dimostrazione, portando una corona alla statua di Giordano Bruno, avendo pochi di loro assistito col tradizionale berretto alla messa del Papa, acclamando al Papa Re. Gli studenti di matematica, associandosi alla contro-dimostrazione, fecero affiggere per le strade un manifesto di protesta.

Kalnoky è morto.

L'ex-ministro degli esteri austriaco conte Gustavo Kalnoky de Köröspatak, è morto nel suo castello di Prödlitz.

Era nato li 29 dicembre 1832, a Lettowitz, nella Movavia, da nobile famiglia oriunda della Transilvania. Terminati gli studi entrò nell'esercito col grado di ufficiale degli ussari. Seguì quindi la carriera diplomatica, nella quale rese importanti servigi. Fu per dieci anni segretario di legazione a Londra e quindi a Roma. Dopo la morte del barone Haymerles, avvenuta nel 1881, l'imperatore lo nominò ministro degli affari esteri, nel qual posto spiegò una politica pacifica e fu uno dei più caldi propugnatori della triplice alleanza. In seguito a divergenze coll'Ungheria, Kalnoky si ritirò a vita privata, e al suo posto subentrò l'attuale ministro degli esteri, conte Goluchowski.

IL PROCESSO ZOLA.

La settima udienza.

Parigi, 14. L'udienza è aperta alle 12.15.

Si riprende l'interrogatorio del perito Bertillon. Egli depone di non aver mai visto documenti segreti.

Su domanda dell'avvocato, coll'aiuto di quali mezzi arrivò a dimostrare davanti al Consiglio di guerra che il *bordereau* era scritto da Dreyfus, risponde poterlo fare soltanto coll'appoggio dei documenti che non sono più in suo possesso.

Il deputato Hubbard depone che il generale Seny gli avrebbe dichiarato circa l'affare Dreyfus che ciò che si fece negli uffici del ministero della guerra era abbominevole.

Si ode quindi Yves Guyot che dice che il processo Esterhazy fu una parodia della giustizia.

Si procede quindi all'audizione del perito calligrafico Teyssonieres il quale afferma l'identità degli scritti di Dreyfus colla calligrafia del *bordereau*.

Narra quindi che il perito Crepieux Jamain gli domandò un giorno quanto gli aveva fruttato l'affare Dreyfus e rispose: duecento franchi. Crepieux soggiunge che avrebbe potuto fruttargli cento e anche duecentomila franchi. Ma egli respinse indignato quelle insinuazioni.

Trarieux rileva certe contradizioni fra le deposizioni di Teyssoniers circa il *bordereau* e le dichiarazioni precedentemente fattegli. Egli esaminò i documenti mostrategli e il *bordereau*, e questo gli sembrò scritto da una calligrafia diversa da quella di Dreyfus.

Restano ancora da udirsi una trentina di testimonj, per cui molto probabilmente il processo non si finirà prima di sabato.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Note di cronaca. — *13 febbraio.* (*B*) — Splendidamente illuminato ed addobbato jer sera, il salone Cojazzi pel veglione dei fiori. Numerosissime e vezzose ragazze in eleganti *toilettes*; molti i giovanotti gagliardi. Si danzò fino circa alle quattro del mattino, e l'orchestra suonò applauditi ballabili. Però, ad onta di tutto ciò, bisogna pur dirlo, faceva difetto quel brio che ci vuole per una festa da ballo. A sabbato, l'ultimo veglione che riescirà senza dubbio splendido.

Animatissimo e splendido riuscirà pur quello di martedì, nelle eleganti sale delle *Quattro corone*.

Rilevo dei giornali che l'egregio sig. Galeazzi venne nominato maestro di musica a Rovigo. Visto che qui già più nulla esiste di filarmonico, è certo che nella capitale del Polesine il Galeazzi saprà farsi valere per quello che è.

Bellissimo il mercato bovino di ieri. Si conclusero parecchi affari. Prezzi stazionari.

Si raccomanderebbe di nuovo la chiusura della strada ai veicoli nelle ore del mercato.

Maniago.

Carnevale. — *13 febbraio.* — (*pr.*) — Giovedì 17 corr. nella bella sala del signor G. Zecchino, gentilmente concessa, vi sarà una grande *Veglia mascherata con premi*, a totale beneficio della locale Società di Mutuo Soccorso. La sala sarà splendidamente illuminata a luce d'acetilene, come sempre; l'addobbo sarà eseguito da mano d'artista ed il servizio di *restaurant* nulla lascierà desiderare. Un numeroso concorso di gioventù desiderosa di ballare e di persone desiderose di concorrere alla riuscita della festa, il cui scopo è eminentemente umanitario, è indubitato. Molte brillanti mascherette vi interverranno e la loro presenza e i loro molteplici lazzi gioveranno a far passare una lieta serata. La riuscita insomma, non potrà non essere splendida e profittevole.

Incendio.

14 febbraio. — (*pr.*) — Circa le ore dieci e tre quarti d'oggi nella frazione di Maniago Libero e precisamente in una stalla assicurata di proprietà del mugnaio Pietro Dal Zotto, accidentalmente s'appiccò fuoco. In breve le fiamme tutto distrussero e si deve al lodevole e presto intervento dei frazionisti, se il fuoco non si comunicò alla casa attigua di proprietà dello stesso Dal Zotto. All'estinzione giovarono anche non poco le *pompe* del comune sollecitamente condotte dai pompieri. Il danno si calcola a più d'un migliaio di lire. Nel fienile, fra l'altro, vi eran legna e canne secche di granoturco.

Palazzolo dello Stella.

Note agricole. — *14 febbraio.* (*Z. E.*) — In generale il contadino è sempre trascurante per la roba non sua. Infatti, se domandate a un colono perchè trascuri i terreni a lui affidati per dedicarsi a lavori estranei al suo dovere, egli vi risponderà: Il mio padrone è un signore, pure si tiene tutto per sè; egli, dopo presomi tutto, ogni anno mi addebita, ed io, per vivere, devo procurarmi dei lavori presso altri possidenti che mi pagano appena finito, e, se c'è bisogno, anche prima.

E intanto i campi del padrone deperiscono sempre più, di modo che non ricavasi nemmeno ciò che fu seminato, e le viti si riducono in uno stato da far pietà.

A questo strano, deplorevole modo d'agire, invalso anche fra i suoi dipendenti, ha posto rimedio il D.r Domenico Rubini; ed ecco come:

Ha incominciato col proibire ai suoi coloni, d'andare a giornata per altri del paese, obbligandoli invece a lavorare sempre nei terreni ad essi affidati.

Così, un po' i concimi artificiali prima d'ora quasi sconosciuti nei nostri paesi, un po' la buona volontà dei coloni, e finalmente la grande attività del dottor Rubini, e il suo tenace proposito di riuscire, hanno immensamente migliorato le dette campagne rendendole le più produttive del comune.

E i vigneti? Una vera bellezza! Ce ne sono volute prima di indurre i contadini a tenere le viti costantemente pulite da tutte quelle erbacce che vi crescevano intorno. Erbaccie che assor-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 39

PER L'ONORE.

(Dal francese).

Questo nome fece un effetto strano sul vegliardo. Egli ne fu colpito come da una scossa nervosa: le sue labbra tremavano, i suoi sguardi scintillavano, ed ei borbottò con voce roca:

— Ho io bene udito? Guglielmo di Hammes è venuto qui? Che cosa vuole questo spergiuro? Egli conosce il nostro nome e ci tradirà! E non è questa una nuova sventura, Maria? Ah, sì, la sua venuta qui, è la più grande calamità che potesse mai colpirci. Il nostro segreto sta per svelarsi, e tutto il frutto delle nostre sofferenze può dirsi perduto.

— Voi vi ingannate, mio caro padre, mormorò dessa; il conte, al contrario, mi ha detto...

— Come? Voi gli avete parlato? esclamò egli, interrompendola con furore. E voi non siete morta di vergogna? Come ha egli osato spingere fino a tal punto la sua temerità? Portarsi quì per contemplar davvicino le disgraziate vittime della sua viltà e del suo tradimento!... Ma egli è partito, non è vero? Ah, sia lodato Iddio, poichè se io dovessi vederlo... commetterei chi sa quale... Insomma, ad ogni costo, noi dobbiamo evitare questo pericolo.

— Sta per tornare fra poco, padre mio.

— Per tornare?

— Sì, egli deve parlarvi di cose della più alta importanza.

— Ma quale linguaggio insensato è mai il vostro, Maria? Avete voi dunque perduto ogni sentimento di fierezza, di dignità personale? Che cosa può egli recarci se non l'oltraggio e l'affronto, lui che ci ha condannati a questa vita di onta e di dolore? Non lo voglio vedere.

— Voi lo riceverete, padre mio, e voi l'udrete con calma.

— Strana invero, la vostra affermazione. Come potete voi dire che io lo riceverò?

— Perchè siete buono e ragionevole, padre mio. Io prevedeva bene che all'annuncio della visita del conte, voi vi sareste irritato, ma io attenderò sommessa l'istante in cui vi piacerà di domandarmi ciò ch'ei mi ha detto. Ve ne scongiuro padre mio, ascoltatemi con un po' di indulgenza. Dalla vostra decisione dipende non solamente la felicità della nostra vita, ma ben anco l'*onore* e l'avvenire di mia figlia. Sappiate padroneggiar quindi per un'istante la vostra indignazione e lasciatemi parlare. Voi giudicherete, padre mio, e se il vostro sarà un giudizio di condanna, obbedirò, soffrendo mortalmente, senza dubbio, ma con rispetto tuttavia e sommissione.

Benchè il vecchio fosse ancora sotto il dominio del suo primo accesso di collera e mormorasse fra sè e sè mille imprecazioni, la dolcezza e l'umiltà calcolata, della figlia, gli arrecarono un po' di calma. Egli prese una sedia e proferì con voce sorda:

— Ebbene, Maria, poichè voi me ne pregate così insistentemente, vi ascolto. Ripetetemi quel che vi ha detto il fabbro di tutte le nostre sciagure.

La madre di Ida prese la mano del vegliardo ed incominciò in tuono assai basso, ponendo cura di non alzar la voce, per tema di eccitar nuovamente la collera del padre.

— Padre mio, voi aveto accusato Guglielmo di Hammes di spergiuro e di ambizione. Il mio cuore, voi lo sapete, non ha mai potuto condividere tali sentimenti ostili. Se voi sapeste quanto il conte è stato sventurato — più sventurato di noi forse — voi non lo giudichereste così severamente. Riflettete un po': minacciato dalla maledizione della madre, temendo esser cagione della morte del padre, il povero Guglielmo di Hammes...

— Non ho bisogno di saper tutto ciò, interruppe bruscamente il barone di Berkhout. Al fatto, Maria, al fatto. Io perdo la pazienza.

— Padre mio, voi mi avete autorizzata a parlare. Desiderate che io mi taccia, ora?

— No, no, ma siate più breve; soffro tanto io a sentir parlare di quella gente là.

— I parenti del signor di Hammes sono morti da lungo tempo, e sul loro letto di morte, essi hanno implorato il vostro perdono.

— Hanno implorato il mio perdono! ripetè il vegliardo con un sorriso di incredulità.

— Sì, padre mio; essi hanno crudelmente espiato la loro fatale risoluzione, poichè dessa non li ha resi men miseri di noi... Da ben un'anno e mezzo, la contessa d'Hascot, la moglie del conte di Hammes, è morta ugualmente. Primo pensiero di Guglielmo, riacquistando la sua libertà, fu di riparare il torto che egli ci aveva fatto, e nessuna considerazione di rispetto umano nol trattenne dal seguire l'impulso del suo cuore. Egli si pose sulle nostre traccie, e non ebbe riposo nè tregua fino a tanto che non iscoprì il nostro ritiro. E' il vostro vecchio intendente Homans che deve averlo infine posto sulla via.

— Ah, Homans! Non avrei mai creduto ciò da parte sua, barbottò il barone. E così, il conte di Hammes ha dunque avuto la temerità di cercarci! E che aveva egli a fare con noi?

— Lo saprete bentosto, padre mio. Egli si era in seguito a certe informazioni non esatte, immaginato che noi avessimo perduto una parte delle nostre sostanze, e fossimo ridotti a viver disagiatamente. Egli è oggi parecchie volte milionario, e voleva impiegare una parte delle sue ricchezze per ristabilirci nella nostra primiera situazione.

— Ed è per ciò ch'egli cercava di scoprire il nostro ritiro? sclamò il barone di Berkhout con sarcastico sorriso. E non vi stupite voi, Maria, di vedermi così calmo, dopo quel sanguinoso affronto? Lui, lui, offrirci del danaro! Egli ha osato.. Ah, non ci mancava che una tale umiliazione. Ma voi, Maria, voi avete senza dubbio respinto quella offerta con calorosa indignazione?

— Io gli ho risposto che mio padre, poteva la Dio mercè, far a meno di ogni assistenza.

— E fu ciò l'unico scopo della sua visita?

— Sì, padre mio... Ma ve ne prego, rimanete ancora seduto. Quel che mi resta a dirvi è il più importante.

(Continua.)

bivano una buona parte della grassa destinata alle viti, con grave danno di queste.

Ma ora che finalmente se ne sono convinti, che fece il D.r Rubini? Istitui dei premi annui, da assegnarsi a quelli che tengono con maggior cura i vigneti.

Tre sono i premi istituiti: il primo di lire venticinque, il secondo di lire quindici, ed il terzo di lire dieci.

Parecchie volte durante l'anno, inaspettatamente viene a Palazzolo, e solo, o con altra persona pure esperta, visita minutamente i vigneti, tenendo nota di tutti i miglioramenti introdotti, dei lavori eseguiti. E tien nota del pari se in qualche parte, detti lavori siano stati anco trascurati.

Giunto a casa confronta le sue note, fa le classificazioni, ed alla fine d'anno ai tre che ottennero più punti, assegna i premi destinati.

La prima di queste premiazioni, ebbe luogo in questi giorni. Superfluo è il lodare questo ottimo metodo del dottor Rubini, che dà risultati sicuri. Nessuno certo vorrà negarne l'efficacia, e sarebbe bene che altri seguissero quest'esempio.

In molto più piccola proporzione sarebbe ridotta la miseria nei piccoli paesi; tutti potrebbero vivere discretamente a casa loro, senza andare in cerca di lavoro per l'Austria e per la Germania.

Palmanova.

I progressi della banda operaia. — *13 febbraio* — (*X*) — L'altra sera ho assistito ad una lezione che il bravo maestro Pietro Savorgnani impartiva agli allievi della banda operaia, da soli pochi mesi constituitosi. Sono rimasto addirittura sorpreso dell'abilità e pazienza del maestro, che in compenso delle sue fatiche vede corrispondersi da parte dei giovani con buona volontà e diligenza. I progressi sono tanto notevoli che certamente fra qualche mese potremo applaudire pubblicamente i volonterosi giovani ed il bravo maestro, il quale amorosamente e senza alcun interesse le istruisce.

Codroipo.

Funzionario che va e funzionario che viene — Scambio di telegrammi. — *13 febbraio* — (*Il cronista*). — Il signor Umberto Pace, reggente la locale Agenzia delle Imposte, con recente decreto è stato nominato Agente con destinazione a Caprino Veronese.

Nel breve tempo che fu tra noi, ebbimo a riconoscere in lui un ottimo cittadino e zelante funzionario.

Ci rincresce quindi che egli lasci Codroipo; abbiamo però l'assicurazione che al suo posto verrà a sostituirlo un funzionario altrettanto intelligente ed imparziale, come ne fa fede il seguente telegramma pervenuto oggi da Auronzo:

Sindaco — Codroipo.

Trentacinque liberi cittadini ogni partito riuniti a banchetto addio dispiacenti perdere intelligente, imparziale, onesto agente Imposte Kaslmayer unanimamente mi incaricano felicitare vostro paese ottima destinazione egregio funzionario. *Gregori.*

Il nostro sindaco ff. signor Edoardo Giusti rispondeva prontamente con il seguente:

Gregori — Auronzo.

Agente Imposte Kaslmayer così favorevolmente presentato dai liberi cittadini di Auronzo, avrà qui liete accoglienze.

Sindaco ff.
Giusti.

Cividale.

I lavori del Duomo. — Si sono incominciati i lavori del Duomo e procedono alacremente. Artistico e colossale il carro armatura mobile ideato e costrutto dall'imprenditore muratore Costantini Giovanni detto Canella.

Abbiamo visto il disegno del pavimento del prof. Del Puppo, e constatiamo la generale ammirazione, perchè applicato in Duomo sarà un'opera d'arte armonizzante con tutto il complesso architettonico del Tempio.

In una orologeria. — Abbiamo vedute alcune figure nell'orologeria di Angelo Ceconi, lavoro di un operaio di Nimis, detto lacum Pittor. Sebben senza studi e senza scuola, con quelle pitture dimostra del talento. Graziosi alcuni fiori, bella un'aquila ed un castello fantastico ed un s. Luigi.

Veglia mascherata. — Sabato 19 corr. avrà luogo a questo Teatro Ristori, una grande veglia mascherata. L'orchestra sarà diretta dal maestro Bertossi.

Altro gran Veglione mascherato avrà luogo martedì 22, ultimo di carnovale. L'introito sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Vendoglio.

In morte di un' uomo amato e stimato. — *14 febbraio.* — Inaspettata e troppo immatura giunse la morte di Domenico Vidoni fu Giuseppe, di questo paese.

In soli due anni a questa parte ebbe a guadagnarsi larghissima stima per le sue zelanti prestazioni pubbliche.

Ed ognuno, che abbia a cuore le sorti del proprio paese, non può che rimpiangere e rimpiangerà questa perdita.

Egli ebbe a coprire quasi tutte le cariche: di consigliere in capite della Società di M. S., di assessore anziano del comune, di f. f. di Sindaco, e di Giudice Conciliatore.

In lui stavano riposte le speranze per l'avvenire dell'amministrazione Comunale, oltre al buon andamento in genere delle varie cose attinenti al paese.

Se quest'oggi deploriamo la mancanza di un uomo così disinteressato e zelante nell'accudire alle varie mansioni, vogliamo sperare che in futuro la generalità degli elettori saprà scientemente scegliere l'uomo che possa in qualche modo degnamente continuarne le tradizioni.

In Vendoglio resterà indimenticabile la memoria carissima di Domenico Vidoni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 15 Ore 8 ant. Termometro 0.6
Min. Ap. notte — 1.4 Barometro 760.
Stato atmosferico Sereno
Vento Calma pressione crescente
IERI Ciroso Coperto
Temp. massima 6.3 minima 0.8
Media +2.6 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 15

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.13	leva ore	3.02
Passa al merid.	12.21.20	tramonta	11.18
Tramonta	17.33	età giorni	24

Per la riforma della legge sulle Opere Pie in relazione al Decentramento.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Ieri, in una stanza della nostra Prefettura, ebbe luogo l'annunciata seduta della Commissione formatasi in seno al Comitato Veneto di Decentramento, per l'esame dei progetti ministeriali sulla riforma della legge sulle Opere Pie, e per l'espressione dei voti del Comitato stesso, in relazione al Decentramento.

Erano presenti: il co. Nicolò Mantica, gli avvocati Biasutti, Billia, Schiavi di Udine, Benzi, Dall'Armi T., Olivi Santalena A. di Treviso, e l'avv. Zanetti di Venezia, segretario del Comitato.

Nominato presidente il co. Nicolò Mantica, la discussione durò più di tre ore, avendo espresse varii fra i membri le loro opinioni, specialmente in riguardo alle disposizioni sui manicomii e sul contributo dei Comuni ai medesimi, e sulla Amministrazione delle Opere Pie, per i cui patrimoni — a facilitare la realizzazione delle rendite e a diminuire le spese che ora assorbono circa 1/3 di esse rendite — l'avv. Billia vorrebbe trasformati gradatamente in carte pubbliche dello Stato ed affidati a Consigli meno numerosi degli attuali, anche per non rendere lettera morta le sanzioni della legge, riguardo la responsabilità degli Amministratori.

Questo concetto venne ammesso soltanto in parte e sotto riserve.

L'avv. Biasutti diede relazione delle discussioni del Congresso di Milano, riguardo la questione dei mentecatti e del loro mantenimento.

Il co. Mantica riferì riguardo il progetto sui Monti di Pietà, al quale opina non si debba fare alcuna osservazione, ma anzi atto di plauso, migliorando assai la situazione e l'organamento di quelle istituzioni.

Parlarono in vario senso anche gli altri membri della Commissione, concretando i concetti principali che devono seguir di guida ai relatori.

Vennero incaricati di estendere le relazioni: l'avv. Biasutti, per i manicomi, il cav. Gregorj per le Istituzioni di beneficenza.

La Commissione si riunirà ad Udine — prima del Congresso di Venezia — per discutere ed approvare le relazioni.

Chiamata della classe 1877

I militari ascritti alla prima categoria della classe 1877, e tutti quelli di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio come studenti di università o di istituti assimilati ad università, i quali hanno raggiunto il 26.o anno d'età ovvero compiuto od abbandonato il corso degli studi universitari, debbono ai termini di legge, imprendere il servizio cogli uomini di prima categoria della classe suddetta.

Quelli appartenenti ai Distretti amministrativi di Ampezzo, Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo, dovranno presentarsi al Distretto militare di Udine nelle ore antimeridiane del giorno 7 marzo p. v., e quelli appartenenti ai Distretti amministrativi di Codroipo, Latisana, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento ed Udine, dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 10 marzo prossimo venturo.

Corso delle monete

Fiorini	220.50	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.35

Liste elettorali Amministrative Politiche e Commerciali.

Il Municipio avverte che, avendo provveduto alla formazione dei tre elenchi prescritti dagli art. 24 e 41 della legge per le proposte di nuova iscrizione, di cancellazione e di negata iscrizione, manda a pubblicare gli elenchi stessi all'Albo Pretorio, ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi a presentarli entro il giorno 28 febbraio corr.

Ogni cittadino può, nel termine prefisso, reclamare alla Commissione elettorale della provincia contro qualsiasi inscrizione, cancellazione, diniego d'inscrizione od ommissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione Comunale, che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia.

Un esemplare delle liste elettorali e degli elenchi di revisione coi titoli giustificativi per ciascun nome, si conserva a disposizione di qualunque cittadino, presso l'Ufficio Municipale d'Anagrafe.

Il ribasso del dazio sugli agrumi.

In seguito alla deliberazione 11 corr. del Consiglio Comunale, da oggi, 15, e fino a tutto il 1900, il dazio sui *limoni, aranci, cedri, ed ogni altro agrume*, è ridotto a lire *una* al quintale.

In ricordo del prof. Francesco Poletti.

Il 25 corr. seguirà la solenne inaugurazione della lapide ricordante il prof. cav. Francesco Poletti. La lapide, in marmo nero bellissimo, porta incisa la seguente epigrafe a grandi lettere dorate:

Francesco Poletti
milite della patria alla difesa di Roma
filosofo
la scuola positiva del giure precorse
qui
per cinque lustri preside
il dovere insegnò con l'esempio.

La lapide verrà collocata nel corridoio a pianterreno del R. Liceo, di fianco allo Scalone che adduce alle aule scolastiche del piano superiore. Sarà fregiata da un bellissimo medaglione in bronzo. L'effigie dell'illustre filosofo è riuscita somigliatissima, e merita veramente lode lo scultore palmarino Ferdinando Bosetti che n'è l'autore.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

(Con inuazione e fine, vedi N. 37.)

Autorizzò di pagare. — Al Comune di Martignacco L. 615.33 — Al Comune di Fagagna l. 738.— — Al Comune di Rive d'Arcano l. 138.— — Al Comune di San Daniele l. 323.87, in causa canoni fissi per le spese di manutenzione lungo le rispettive traverse interne com.li della strada Udine San Daniele, riferibilmente all'anno 1897.

— All'impresa casermaggio dei rr. Carabinieri di Udine, L. 3847.40 a saldo correspettivo 4.o trimestre 1897.

— Alla Tipografia Cooperat. di Udine L. 551.54 a saldo fornitura di oggetti di cancelleria e stampati durante il 4.o trimestre 1897.

— Al Preside del R. Istituto Tecnico di Udine L. 1625.— in causa assegno per la provvista del materiale scientifico durante il 1.o trimestre 1898.

— Alla Giunta di Vigilanza del manicomio di San Clemente in Venezia L. 1610.24, a saldo dozzine di dementi ricoverate durante il 2.o semestre 1897.

— Alla stessa, L. 3774.—, in causa prima rata bimestrale di antecipazione 1898 pel mantenimento di mentecatte povere appartenenti alla provincia

— Alla Giunta di Vigilanza del Manicomio di S. Servolo Venezia L. 4063.50 in causa antecipazione per le opere di cura e mantenimento di dementi poveri durante il 1.o trimestre 1898.

— All'Ospitale di Palmanova Lire 2969.10, saldo dozzine dementi povere ricoverati nella succursale di Sottoselva durante il mese di dicembre 1897.

— All'Ospitale di Padova L. 97.20, a saldo dozzine 1897 del demente Migliaretta Pietro.

— A diversi Comuni L. 4066, in causa rifusione di sussidi antecipati a domicilio a maniaci poveri e tranquilli durante il 1897.

— Allo Spedale di San Daniele, Lire 16091.10 in causa saldo dozzine di dementi ricoverati durante il 4.o trimestre 1897.

— All'Ospitale di Sacile L. 7073, saldo, come sopra.

— All'Ospitale di Pordenone Lire 3951.08, saldo come sopra.

— Al Manicomio di Catanzaro Lire 184 — a saldo dozzina del 4.o trimestre 1897 del maniaco Bonfin Ugo di Udine.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero
Il Segretario
G. di Caporiacco.

Facilitazione per gli operai che si recheranno a Torino.

La Commissione Operaia presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale del 1898, comunica alcune facilitazioni, a quante Associazioni promossero o stanno promuovendo la formazione di Comitati organizzatori di «*Comitive Operaie visitatrici*»:

1. A cura della Commissione Operaia, presi gli opportuni accordi con il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, verranno allestiti ed arredati convenientemente appositi locali destinati ad alloggare i singoli Componenti delle Comitive Operaie mediante una quota giornaliera individuale di centesimi ottanta.

2. Sarà dovere della Commissione di indirizzare le Comitive visitatrici ad alberghi e trattorie dove possono trovare vitto sano e al massimo buon mercato, in modo che la spesa pel soggiorno giornaliero a Torino, fra vitto ed alloggio, non sia superiore a lire 3,50 individuali.

3. Sarà cura della Commissione di provocare dal Comitato Esecutivo le massime facilitazioni per l'ingresso delle Comitive all'Esposizione.

4. La Commissione Operaia procurerà mediante pratiche con il Municipio e con le Direzioni competenti, che le Comitive Operaie abbiano libero ingresso ai Musei, Gallerie, Istituti e Stabilimenti pubblici.

5. La Commissione Operaia farà distribuire gratuitamente ai singoli Componenti le Comitive Operaie un modesto «*Omaggio - Ricordo*» sotto forma di una piccola Guida in cui troveranno posto tutte le indicazioni più utili per visitare la Città, con un completo elenco, corredato dei rispettivi indirizzi, di tutte le istituzioni operaie torinesi, dove potranno rivolgersi, per qualunque rapporto di colleganza, i singoli appartenenti alle Società italiane affini.

6. Le Amministrazioni ferroviarie accordano agli operai viaggianti in gruppo non minore di dieci in seconda e terza classe, il ribasso del settanta per cento sulla tariffa media.

Altri ribassi, intorno alla proporzione del 50 0/0, sono accordati dalle varie Società di Navigazione marittima e lacuale.

Per l'Esposizione di Torino.

La Camera di Commercio ha iniziato pratiche per avere il concorso di tutte le fabbriche e ditte della Provincia le quali lavorano i cotoni, sia per filatura come per tessitura e tintura. Vorrebbe presentare, alla Esposizione Nazionale di Torino, una Mostra Collettiva delle industrie cotoniere del Friuli, come in altre esposizioni nazionali fece per l'industria serica.

Un appello alla carità cittadina.

Il Patronato Scuola e Famiglia sorto per iniziativa della Associazione Magistrale Friulana, a scopo di raccogliere, educare ed aiutare gli scolaretti di ambo i sessi, che, dopo la scuola, andrebbero vagando per le strade in balia di se stessi; rivolse un caldo appello alla carità cittadina.

Il Consiglio della Scuola e Famiglia, di fronte alle domande superiori ai mezzi di cui poteva disporre (l. 1382.25), ha preso la coraggiosa deliberazione di accoglierle tutte, ciò che portava la spesa a l. 6000, fidando nell'aiuto dei cittadini.

Il Comitato perciò aspira ad associare tutti i cittadini a quell'opera civile e caritatevole. La Direzione dell'Educatorio ha fede che ogni cittadino si terrà onorato di dare il proprio nome alla istituzione filantropica, e fa speciale assegnamento su chi è in grado per la sua posizione e per le sue relazioni di raccogliere soci fra coloro coi quali ha comunanza di occupazione o legami di amicizia. Le azioni sono di 3 lire annue per i soci ordinari; i soci perpetui ne pagano 50 una volta tanto ed i fondatori 200.

Confidiamo anche noi che l'appello non rimarrà inascoltato.

Un progetto per la Casa di Ricovero.

Abbiamo veduto il progetto ideato per fornire la Casa di Ricovero di forza motrice, mediante pochi lavori ad un canaletto che dovrebbe dare movimento ad una ruota idraulica.

Certo, se a quei poveri vecchi si potrà risparmiare qualche fatica penosa, non sarebbe da lasciar cadere la buona idea.

Una pazza malcontenta del nostro Spedale.

Narra *l'Adriatico*:

Col treno di Udine delle ore 6.20 pom. arrivava ieri sera a Venezia una povera alienata certa Stella Ponzo di 50 anni da Chioggia. Ella che doveva essere ricoverata in sala di osservazione all'Ospedale civile era accompagnata da un agente Pubblica Sicurezza.

La poveretta durante tutto il tragitto non fece che imprecare contro i medici dell'Ospedale di Udine che la facevano morire di fame, diceva d'essere invasa dagli spiriti e di voler andare in osteria.

Fiera di S. Valentino.

Giorno 13. Favorita da una bella giornata, la Fiera riuscì assai animata per concorso d'animali, che in complesso sommarono a 2482 capi bovini così ripartiti: 800 buoi, 865 vacche, 270 vitelli sopra l'anno, 547 sotto l'anno. Si notò un medio ribasso generale del 5 0/0. I negozianti toscani non fecero molti affari, la maggior parte in vitelli. Le domande preponderarono per le bestie da lavoro.

Andarono venduti circa: 80 paia di buoi, 310 vacche, 110 vitelli sopra l'anno e 225 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi minimi e massimi: buoi nostrani da lire 655 a 1180, Slavi da lire 435 a 700, vacche nostrane da lire 130 a 400, una pagata a lire 48 al quintale a p. v.; vitelli sopra l'anno da lire 105 a 200, sotto l'anno da 85 a 150

Vi erano circa: 185 cavalli, 35 asini e 3 muli.

Venduti circa 8 cavalli a lire 37.40, 53, 128, 152, 155, 160, 167 e 175; 8 asini a lire 1.35, 1.50, 2, 32.43, 45, 72 e 90.

Gradimento reale.

Al telegramma inviato domenica dagli studenti di questo R. Istituto Tecnico a S. M. il Re, inaugurandosi la loro bandiera, pervenne la seguente risposta:

«Per incarico di S. M. il Re prego «ringraziare i signori studenti di co-«desto Istituto della prova di affetto «alla Patria ed alla dinastia da essi data «nella inaugurazione della loro ban-«diera.»

Primo Aiutante di Campo
Generale Ponzio Vaglia.

Onoranze a Giacinto Gallina.

Domenica, come è noto, fu nel Museo civico di Venezia inaugurato un busto ricordante l'insigne commediografo Giacinto Gallina.

Ma anche a Trieste si volle onorato l'autore del «Moroso della Nona» e della «Famegia in rovina». Venne jeri inaugurato. Ed in proposito ecco quanto riceviamo da quella città. Un busto nell'atrio superiore del Filodrammatico.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 Febbraio a L. 105,16.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Beazi Adelardi nob. Caterina*: Leonetti ing. Leonida L. 1, Franceschinis Pietro L. 1, Di Caporiacco co. Luigia L. 1.
di *Kaulich Someda*, Michieli Antonio L. 1.

CARNEVALE.

La seconda festa dell'Unione. — Questa notte la *Società dell'Unione* ha dato la sua seconda festa, la quale, per l'esito felicissimo che ha avuto, può far epoca nella cronaca del nostro carnevale.

Il signor Presidente Mauroner ha voluto per tempo essere a suo posto, colla sua cortesissima signora abbigliata in nero verde bottiglia, e tutti due hanno fatto a gara per ricevere gli intervenienti e far andar le cose con la squisitezza di modi che li distingue. Alla marchesa di Colloredo, tutta armonia e superbia di forme, stava egregiamente bene la sua toilette in seta gialla coperta di trina nera. La signora Morpurgo, colle sue romane forme, si distingueva in *faille creme* e garza e cintura di gallone di pagliette, e appariva adorna di brillanti impareggiabili. La contessa Agricola Lucia, fiorente signora dalla taglia snella e dall'eleganza dei lineamenti, non poteva scegliere la toilette meglio che in damasco celeste a gran ramage con pizzo a fiori. La contessa Cicogna, in velluto nero, risplendeva per brillanti fulgidissimi e perle. La signora Ferrari, nella quale non sai se più vinca la gentilezza della persona o quella del tratto, facilmente risaltava per una toilette in velluto rosa *écrasé* guernita di papaveri, perle e *collier* di gioie. La contessa Caratti, tutta brio e vitalità, non poteva presentarsi meglio, colla sua toilette *moire* e garza nera.

La signora Passero, in elegante *toilette crêpe* bianco con *paillettes* in petto e fulgide gioie, riusciva distinta. L'avvenente contessa Della Croce, sempre di ottimo gusto, anche ieri sera aveva saputo scegliere una bella toilette in raso bianco con ricami e *jais* d'oro, con ricco *paillettes* sul davanti e con paglietto sul *corsage* oltre a gioie e una *broche* di brillanti veramente rara. La signora Pagani, in seta bianca e celeste, molto appropriata. Alla insinuante contessa Agricola Adele in velluto bleu e tulle nero con *jais* e papaveri, dava risalto, oltre la toilette, un collier di perle. La signora Bertacioli in nero e *jabot* giallo. La contessa Zucco in seta nera. La signora Pietra in nero. La contessa Valentinis in rosso scuro cangiante. La signora De Toni in scuro. La signora Kechler in cenere con striscie di velluto *fraise ecrasé* era pure adorna di bella collana di smeraldi. La signora Campeis in faille bianco con trina dorata e nodi di fiori, veramente elegante.

Veniamo ora alle signorine e citiamo subito le contessine Ciconi dal profilo

io.
na bella
animata
in com-
oi bovini
vacche,
l'anno.
rale del
i fecero
vitelli.
r le be-

paia di
a l'anno

minimi
lire 655
vacche
pagata
; vitelli
0, sotto

35 asini

e 37.40,
175; 8
45, 72

ca dagli
Tecnico
la loro
isposta:
prego
di co-
affetto
si data
o ban-

npo
glia.

llina.
Museo
busto
fo Gia-

onorato
ona» e
ne jeri
quanto
to nel-
tico.

tificati
fissato
105,16.

rità in
: Leo-
Pietro

o L. 1.

E.
Questa
data la
l'esito
epoca
le.
ha vo-
o, colla
ata in
hanno
enienti
ezza di
rchesa
perbia
ene la
rta di
o, colle
eva in
di gal-
rna di
ntessa
dalla
linea-
toilette
a gran
ntessa
endeva
le. La
sai se
sona o
saltava
écrasé
llier di
brio e
meglio,
nera.
e toi-
n petto
L'av-
sempre
aveva
ette in
ro, con
gliette
broche
signora
essa A-
e tulle
risalto,
e. La
giallo.
Lasi-
sa Va-
te. La
signora
di vel-
orna di
signora
na do-
gante.
citiamo
profilo

licatamente miniato, l'una in raso, e l'altra in garza bianca. La graziosa signorina Rietra in *crêpe* rosa. Le vaghe contessine Zucco, molto bene in seta rosa coperta di garza.

Le signorine d'Agostini dalle forme svelte e flessuose, molto eleganti in seta verde coperta di garza. La seducente contessina Valentinis in *crêpe* giallo, una *toilette caprice* per il contrasto dei suoi capelli cuprei su giallo assai vivo. La signorina De Toni dall'occhione potente in un vago fiore, con la sua teletta in seta rosa. La contessina Cicogna dai lineamenti distinti, che acquistavano maggiore risalto dalla sua toletta in bianco. La distinta signorina Solimbergo in garza rossa, che le si affaceva assai. La seducente signorina Folini, una bellezza, in seta bianca.

E' da rimpiangere che il carnevale volga al suo fine; ma non è ancora da pensare a note meste: il 22, le sale rigurgiteranno ancora una volta di tante bellezze affascinanti.

Teatro Minerva — Il Parnaso esulta! Tersicore sta per festeggiare uno dei suoi maggiori trionfi; Euterpe dalla sua parte trarrà i più lieti concenti e Clio registrerà nel suo volume i fasti delle due consorelle.

Cosicchè, mie simpatiche lettrici, la grande riunione di domani sera in questo elegante Teatro, lo chiameremo *Veglionissimo!*

Sarà uno sfolgorio di sfarzosi addobbi, uno splendore di luce ed una profusione di fiori. Il brio e l'animazione saranno mantenute per tutta la notte dallo straordinario concorso di mascherine in eleganti costumi.

La magica bacchetta del distinto M.o Giacomo Verza dirigerà l'orchestra che eseguirà i migliori ballabili del nuovo scelto repertorio.

Eroine ed eroi della danza: Arrivederci a domani notte.

Per le signore.
Cinque vestiti da ballo.

Vestito da ballo in *taffetas* color rosa di maggio. Il *corsage* tagliato diritto sul petto è intieramente coverto di *guipure* all'ago crema: sovra una spalla, per manichino, un ciuffo di piume nere: sull'altra, nodo di *taffetas* nero e velo nero. Cintura di velo nero, annodata dinanzi con due lunghi capi, sino all'orlo della gonna. Due fascie di *guipure* crema alla gonna.

Vestito da ballo in raso molle color pesca: *corsage* a bluse, guarnito da rosetti di raso colore su colore: ricamo, sul petto, di pagliuzze d'argento; scollacciatura rotonda; maniche di tulle rosa. Gonna i cui teli, davanti e indietro, sono guarniti di piccoli *volants* di raso pesca. Cintura di velluto colore zolfo.

Vestito da ballo per fine di lutto, di una grande eleganza. Gonna tutta in velluto bianco e tutta cerchiata di fascie di nastro, in raso nero. *Corsage* di tulle nero aggruppato sovra il raso bianco; applicazioni in *jais* nero sull'orlo della vita.

Vestito di raso bianco, intieramente semplice; gonna con tre larghi piegoni, dietro. Due *volants* di tulle bianco, formano panneggio: uno, sul *corsage* a forma di berta, un po più ampia sulla spalla destra, fermata da un grande ciuffo di rose; il secondo, che parte dalla cintura di raso rosa, forma peplo sui fianchi.

Delizioso vestito di ballo in *drap mousseline* azzurro pallido, ricamato di oro e di argento, per tutta la lunghezza della stola che parte dal petto e arriva sino all'orlo della gonna. Maniche lunghe e strette di garza azzurro pallido. Fascia perle che forma spallina sulla spalla diritta e papaveri giganteschi sulla spalla sinistra. Alette di giaietto nero sui capelli.

Memoriale dei privati.

AVVISO.

Il sottoscritto Curatore nel fallimento di Pinosa Giacomo, di Villanova, (Lusevera) rende noto, che per autorizzazione avuta dal Giudice Delegato, vende le merci e mobili di compendio di detto fallimento a trattative private al prezzo segnato nell'Inventario 12 gennaio 1898, accresciuto del 10 per cento.

Le offerte si ricevono sino al 21 corrente nello studio del sottoscritto curatore in Tarcento.

Gli aspiranti all'acquisto potranno rilevare la quantità, qualità e prezzo di tutti e singoli oggetti e le merci dal detto Inventario presso il sottoscritto.

Tarcento, 11 febbraio 1898.

Il Curatore
Avv. L. Perissutti.

Attenti alla circolare!

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* ha impostato una *circolare a stampa*.

Essa è diretta:

1o: Ai Soci del 1897, i quali non hanno saldato il loro debito. E sono pregati ad inviare quelle poche lire per *cartolina postale*. Lo scopo è di chiudere la loro *partita* del 1897, affinchè non si abbia a confondere quel debito residuo con l'associazione 1898.

2o Ad ex-Soci, che hanno ancora debiti arretrati, debiti vecchi, e per cui è pronta la *citazione*, qualora, ricevuta la *circolare*, non si mettano in regola.

Se taluno, avuta la *circolare*, crede di fare eccezioni, è pregato di farle su *cartolina postale*.

In caso diverso, l'Amministrazione produrrà la *citazione* al Conciliatore.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Nei mercati della trascorsa settimana vi furono è vero molti animali, ma si conclusero pochi affari specialmente nei buoi da lavoro; le ricerche fecero difetto e nei pochi contratti avvenuti, i prezzi si mantennero bassi. Anche la carne offerta in abbondanza, venne poca prezzata e parte rimase invenduto.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città, nella trascorsa settimana:

Buoi	da L. 120	a 125
Vacche	» 90	» 95
Vitelli	» 80	» 85

Foraggi.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente forniti, ma con pochi affari conclusi stante le molte pretese dei venditori.

Ecco come si quotò al quint. il fieno venduto sul piazzale fuori porta Poscolle nella trascorsa settimana:

Fieno nuovo di I. q. dell'alta	I. 5.—	a 5.25
« II. » »	» 4.50	» 5.—
« I. della bassa	» 4.25	» 4.50
« II. » »	» 3.50	» 4.—
Erba Spagna	» 5 —	» 5 50
Paglia	» 3 50	» 4.—

Burro.

Ecco come si quotò al kg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella precedente settimana:

Latteria	da L. 2.30
Carnia	» 1.80
Slavo	» 1.75

Mercato della seta.

Milano, 14. La settimana si è aperta con un mercato simile ai precedenti. Varie trattative, che sabato scorso non poterono essere condotte a termine, furono oggi riprese e diverse vennero definite ai prezzi dell'ultimo listino.

Notiamo invece miglior ricerca di bozzoli di bella qualità, dei quali vennero acquistati vari lotti a prezzi sempre fermi; quelli di genere inferiore sono, se non trascurati, almeno poco domandati.

Pubblicazioni.

OTTORINO NOVI. — **L'Esca.** — Casa Editrice Galli, di Baldini, Castoldi e C.o — Milano — L. 4.

Il prof. Ottorino Novi, dopo di aver riscosso il plauso degli intelligenti col suo romanzo «*In Vano*» pubblicò in questi giorni presso la solerte Casa Editrice Galli, un nuovo romanzo dal titolo «*L'Esca*». Troppo lungo mi sarebbe offrire al lettore un riassunto completo del volume, ma in poche parole, eccone il filo principale:

Riccardo Altano, giovane maestro di musica, ama, non riamato, donna Vittoria di Melve, la quale non gli può concedere il cuore capriccioso, lei superba e della più alta aristocrazia, perchè povero di nome e più povero di gloria. Vincere la signora di marmo, incatenarla a sè colla generale ammirazione della sua arte, vendicarsi, ecco il sogno del nevrotico maestro. E ci riesce facendo rappresentare alla Scala un'Opera non sua, rubata all'amico che più lo amava, all'amico spirato sotto i suoi occhi, vittima dell'amicizia e della riconoscenza. E il ladro dei meriti altrui e della gloria di un morto; ma il rimorso gli strazia l'anima nel momento in cui la non sua «Sposa del Cütli» fa fremere il pubblico della Scala. Viva il maestro, viva il grande maestro! Confessa egli il suo furto? No, è troppo grande l'amore per donna Vittoria perchè egli, anima piccina, si riscuota dalla viltà, perchè rinunzi al trionfo sul cuore di marmo. E l'illustre rampollo di principi finalmente è vinta, finalmente soggiogata non dall'amore del cuore ma dall'amore della sua ambizione, non dell'Altano ma dalla «Sposa del Cütli»; il ladro maestro può cogliere finalmente il bacio così ardentemente desiderato... No, giammai! Fantasma della vendetta l'immagine del morto amico gli passa davanti al pensiero e gli freme nell'anima anche in quel supremo momento; bisogna che fugga, che fugga quella donna, che fugga la luce, fugga sè stesso, novello Oreste lacerato dalle furie del rimorso. Avrà mai tregua la sua anima? Forse sì, dopo di aver confidato il tremendo segreto a sua madre, bambino anche lui come ogni uomo nei momenti dolorosi della vita, là sopra i deliziosi colli Padovani, come questi risvegliati dal torpore del verno, mentre sopra la sua testa, nel sole, tutte le campane dal monte al piano gettano l'inno giocondo della Resurrezione.

Far risaltare «*Gli schiavi di sè stessi*» ecco lo scopo dell'autore, ma con quanta arte, con quanta maestria, con quanta conoscenza di umane passioni non vi arriva egli! Il Novi è pittore finissimo, tratteggia uomini e cose con una precisione e ricchezza di colori incantevole ed il lettore si trova trascinato a sua insaputa in mezzo a quel mondo creato dalla di lui immaginazione. Si può dire che il Romanziere arrivi ad affascinare il suo pubblico in una maniera affatto diversa dagli altri. Giacchè i suoi personaggi riescendo per il genere stesso del romanzo men che simpatici, hanno tuttavia la potenza di tener incatenato a loro il lettore, hanno l'abilità di farsi amare nel loro egoismo, nella loro viltà. Questo appunto, secondo me, costituisce uno dei principali meriti del romanzo e dimostra la forza artistica dell'autore, al quale, come per gli altri suoi libri, così per questo non può mancare la buona fortuna. *Prof. G. Pallarin.*

UGO OJETTI. — **Il Vecchio** — Casa editrice Galli, di Baldini, Castoldi & C. — Milano — 1898.

Questo romanzo del più battagliero e del più colto tra i nostri giovani scrittori sarà certamente posto nella prima schiera fra i romanzi ideologici pubblicati in questi ultimi anni in Italia e in Francia.

Tutta l'ipocrisia di quei vecchi che, paurosi della morte e invidiosi della giovinezza attiva, proclamano saggezza la loro inerzia fatale e stoltezza la violenza sincera delle azioni e delle idee, è qui denudata con crudezza in tutte le fasi di un dramma silenzioso, cupo e terribile come un uragano notturno. Il suicidio del vecchio che con le sue mani ha distrutto l'opera creata dal figlio, è l'epilogo del racconto grandioso, dove ogni descrizione e ogni pensiero, assurgono a valor generale, dove ogni lettore troverà riflesso un po' del suo odio e un po' del suo amore.

E la campagna dove il dramma si svolge è primaverile, e figure infantili vestite di colori vivaci passano in un contrasto suggestivo sotto gli occhi del gelido agonizzante, nel pieno sole.

Ugo Ojetti ha realizzato in questo libro tutte quelle teorie estetiche, che in una lunghissima polemica recente egli sostenne ajutato o combattuto da Giosuè Carducci, Eduard Rod, da Giovanni Pascoli, da Luigi Capuana, da Giacomo Barzelotti e da tanti in Italia e fuori.

Noi confidiamo che questo libro avrà il successo del suo ultimo volume di critica d'arte, così onorevolmente giudicato e premiato a Venezia.

Un suggestivo disegno del Mataloni commenta e compendia l'idea direttrice del romanzo.

Notizie telegrafiche.

Ingente furto postale.

Berlino, 13. La *National Zeitung* annuncia, che da una lettera raccomandata furono sottratti 800,000 franchi in totoli di rendita rumena, che la Breslauer Discontobank di Berlino, aveva spedito ad un banchiere di Galatz (Rumenia). Si suppone che il furto sia avvenuto alla Posta di Galatz.

Un Bonaparte principe-consorte della regina d'Olanda

Parigi, 14 Il *Gaulois* annuncia che è avvenuto il fidanzamento della regina d'Olanda, Guglielmina, col principe Luigi Napoleone, il quale attualmente è comandante di un reggimento nell'esercito russo.

Importanti dichiarazioni fatte alla Camera inglese.

Londra, 14 (*Camera dei Comuni*) — William Allen chiede se altra convenzione si sia conchiusa dall'Inghilterra con Menelik oltre quella comunicata al Parlamento e se si è concluso anche un accordo circa le regioni interne e il lago Rodolfo.

Curzon risponde no. — Vi sono altre interrogazioni tendenti a sapere se il riconoscimento da parte di Menelick della nuova frontiera del protettorato inglese dei Somali implichi qualsiasi riconoscimento da parte dell'Inghilterra delle domande dell'Abissinia per i territori a mezzodì della nuova frontiera e in questo caso se tutto l'Ogaden e le regioni fra l'Uebi Scebeli e l'Uebi Genana, fino all'epoca recente comprese nella sfera d'influenza italiana, comprendansi in questo riconoscimento.

Curzon, sottosegretario agli esteri risponde che non si è fatto alcun riconoscimento simile a quello accennato dall'interrogante. Soggiunge esser chiaro che la questione della frontiera tra la sfera d'influenza italiana ed abissina riguarda quei Governi.

La questione della frontiera tra l'Abissinia e la sfera d'influenza britannica dell'Africa orientale è da discutersi nell'avvenire, ma il Governo si propone di nominare un funzionario come rappresentante della Regina presso la Corte di Menelik per trattare gli affari col Negus, se ciò si rendesse necessario.

Dilke chiede perchè il trattato angloabissino, mentre contempla le parti della regione dei Somali, non si occupa affatto delle frontiere orientali. «Forsechè, soggiunge Dilke, gli stessi territorii compresi nella sfera d'influenza dell'Africa orientale britannica come il paese di Borana sono ora reclamati dall'Abissinia o soggetti a incursioni abissine? Forsechè fu fatto un tentativo durante i negoziati tra Rood e Menelik di delimitare la frontiera alle vicinanze del lago Rodolfo, e quale è la situazione internazionale attuale della sfera di influenza italiana all'est del quarantesimo parallelo?»

Curzon risponde che le questioni sollevate dall'interrogante non sono sfuggite all'attenzione del governo, ma questo credette preferibile lasciarle per una ulteriore soluzione. Quanto alla ultima interrogazione riguardante la frontiera italo-abissina, Curzon dichiara d'aver già risposto, rispondendo all'interrogazione di Pease.

ULTIMA ORA.

L'accertamento dei tributi nella Colonia eritrea.

Roma, 14. Il *Messaggero* dice che si è preceduto all'esatto accertamento dei tributi nella Colonia eritrea per incarico di Martini.

I risultati ottenuti sono stati alquanto inferiori alle cifre dei bilanci, perchè in alcune provincie, impoverite dall'ultima guerra, dalla mortalità del bestiame e dall'emigrazione, non è possibile per ora riscuotere il tributo assegnato dal concordato.

Aggiunge che Martini sta studiando economie concrete, anzi spera col tempo di ottenere un discreto sopravvanzo onde provvedere ad alcune opere indispensabili.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Dichiarazione.

Il sottoscritto Zoppi Antonio fumista di Cremona ha il piacere e l'onore di rendere noto alla cittadinanza ed ai friulani tutti come, nel 30 del passato gennaio sia stato fatto il collaudo in seguito a prova del calorifero di sua propria invenzione posto nel sotterraneo dell'Istituto Esposti di Udine. Questa prova è riuscita più che splendida. Il calorifero riscalda ben ventidua sale, conservandovi la temperatura 15, 16 ed anche 17 gradi di calore. Inoltre, ha questa grandissima comodità che si risolve in un vero immenso vantaggio: cioè, mentre riscalda tutte le ventidue sale, rende parte del suo calore ad un grande asciugatoio, dove si possono asciugare **cinquecento** pannolini nello spazio di sole 10 ore; e se ne può asciugare anche **mille** in un giorno e una notte.

La prova fu eseguita (e giudicata ottima) alla presenza di un egregio tecnico e di tutta la superiorità.

Preme inoltre al sottoscritto dare un'altra importante avvertenza al pubblico.

Sotto il nome di *Calorifero invisibile* — ch'è poi il nome del calorifero di mia invenzione — vi sono già taluni imprudenti che cercano farmi la concorrenza. Ma devo mettere il pubblico sull'avviso, perchè quella non è concorrenza vera. Quegli imprudenti vendono bensì i loro caloriferi a 60 lire di meno; ma si deve poi tener calcolo che il loro calorifero, disordinato all'eccesso, non tiene la metà del peso del mio *invisibile* e per conseguenza non può avere nè la durata e nè la forza per il riscaldamento che ha il mio. Avverto tutti quei miseri e meschini i quali copiano il mio sistema, che desistano, poichè sono munito di brevetto d'invenzione, il quale ha la durata di cinque anni — ed è ostensibile a tutti. Se non desisteranno, dovrò valermi delle facoltà che mi accorda la legge.

Avverto infine che parto da Udine e mi reco a Trieste. Lascio cordiali saluti e ringraziamenti a tutti quei gentilissimi signori che mi diedero commissioni. Fra trenta giorni sarò di ritorno, a Udine, ai loro comandi.

Il mio recapito è presso l'albergo — birraria Lorentz.

ANTONIO ZOPPI.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.5	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.4	8.59	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.21
O. 13.20	18.10	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.14

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.10	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.53	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.15	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIEST
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.10	19.05	17.30	S. T. 18.10

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco